

LA SFIDA PER PALAZZO MARINO

L'ex sindaco chiude (ma non del tutto)

Albertini: «No, però definitiva è solo la morte»

■ I nuovi appelli a candidarsi a sindaco di Milano con il centrodestra «mi hanno fatto estremamente piacere e sulla stampa compaiono articoli talmente elogiativi da essere esagerati. È sicuramente gradevole e fa enormemente piacere, ma alla mia età si può essere rimpianti ma non desiderati». Lo afferma Gabriele Albertini, sindaco tra il 1996 e il 2007, oggetto di appelli per ricandidarsi per la guida di Palazzo Marino. Nei giorni scorsi Milano Vapore, MuoverMi e altre associazioni gli hanno lanciato un appello. «So cosa voglio dire fare quel lavoro, bellissimo ma che comporta grandi responsabilità, e per il quale avevo inventato un nuovo "reato", sequestro di persona del consenziente - ha scherzato Albertini -. Ricevo telefonate da grandi imprenditori che insistono e sono esaltato dalle richieste, ma non ho questo



obiettivo e questo desiderio». Ma lascia nonostante tutto aperto uno spiraglio: «Come si suol dire, di definitivo c'è solo la morte. Alla fine anche nel 1997 avevo detto di no per quattro volte e poi ho lavorato per le istituzioni per 23 anni». Albertini dice di non aver «pensato all'argomento e dovrei fare tantissime riflessioni. Ma una eventuale richiesta dovrebbe venire dai milanesi». E nel caso, scherza ancora, «mia moglie ha già le valigie pronte per andarsene». L'ex primo cittadino di Milano ricorda di aver fatto per il centrodestra i nomi di Carlo Bonomi, Sergio Dompè e Paolo Del Debbio (che è stato anche un suo assessore) come candidati sindaci «ma tutti i hanno detto di no. Tutti gli altri nomi che circolano sono dignitosissimi, ma sarebbero perdenti rispetto a Sala e anche di qualche lunghezza».